

**L'INTERVISTA / MARIO RIZZETTO, EPATOLOGO****“Risorse limitate e scelte necessarie  
questa è una cura rivoluzionaria”**

**ROMA.** Mario Rizzetto è ordinario di gastroenterologia a Torino e primario alle Molinette.

**Come si fa a dire a un malato di epatite C che non può avere subito il farmaco?**

«Dal punto di vista etico è molto difficile spiegare a un paziente che prima deve aggravarsi. Il punto però è che le risorse sono limitate e Aifa non poteva fare altrimenti. Vanno fatte delle scelte ed è logico assicurare la cura a chi ha la patologia in fase più avanzata. Partiamo così, poi spero che, con l'entrata sul mercato di concorrenti del *sofosbuvir*, si allarghi il numero dei trattati».

**Come funziona la cura?**

«Il nuovo farmaco deve essere associato a un altro farmaco. Oggi in Italia possiamo usare l'interferone, che però si inietta e soprattutto può dare vari effetti collaterali. Aspettiamo l'autorizzazione a giorni di nuove molecole da usare insieme al *sofosbuvir*. Rispetto agli Stati Uniti a la nostra cura è già obsoleta. Ma speriamo di risolvere presto il problema».

**Si aspettava una rivoluzione del genere nella cura dell'epatite C?**

«È eccezionale quello che è successo. Ci siamo arrivati per gradi ma negli ultimi anni la ricerca è esplosa. La corsa frenetica dei produttori ci darà vari farmaci che hanno oltre il 90% per cento di efficacia. Fino a poco fa con l'interferone e i suoi effetti collaterali si stava sotto il 40%».

(*mi.bo.*)

**IL PRIMARIO**

Mario Rizzetto, primario di Gastroenterologia alle Molinette di Torino

**“Con l'entrata sul mercato dei concorrenti speriamo che si allarghi il numero dei trattati”**

“”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

